



COMMISSIONE
TUTELA AMBIENTE MONTANO
TOSCANA



File: CRTAM_Crespina

6 dicembre 2022

oggetto

Osservazioni alla
richiesta di autorizzazione per il progetto di coltivazione di
Cava Crespina (Fivizzano)

A:

Parco Regionale delle Alpi Apuane
parcoalpiapuane@pec.it

p.c.:

Comune di Fivizzano
comune.fivizzano@postacert.toscana.it

Regione Toscana, Settore Logistica e Cave
regionetoscana@postacert.toscana.it

ARPAT
arp.at.protocollo@postacert.toscana.it

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paes. LU-MS
sabap-lu@pec.cultura.gov.it

Giancarlo Tellini – Presidente CAI Toscana

Mauro Chessa – Vicepresidente Commissione Regionale TAM

Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano Toscana
crt.tam@caitoscana.it

Premessa

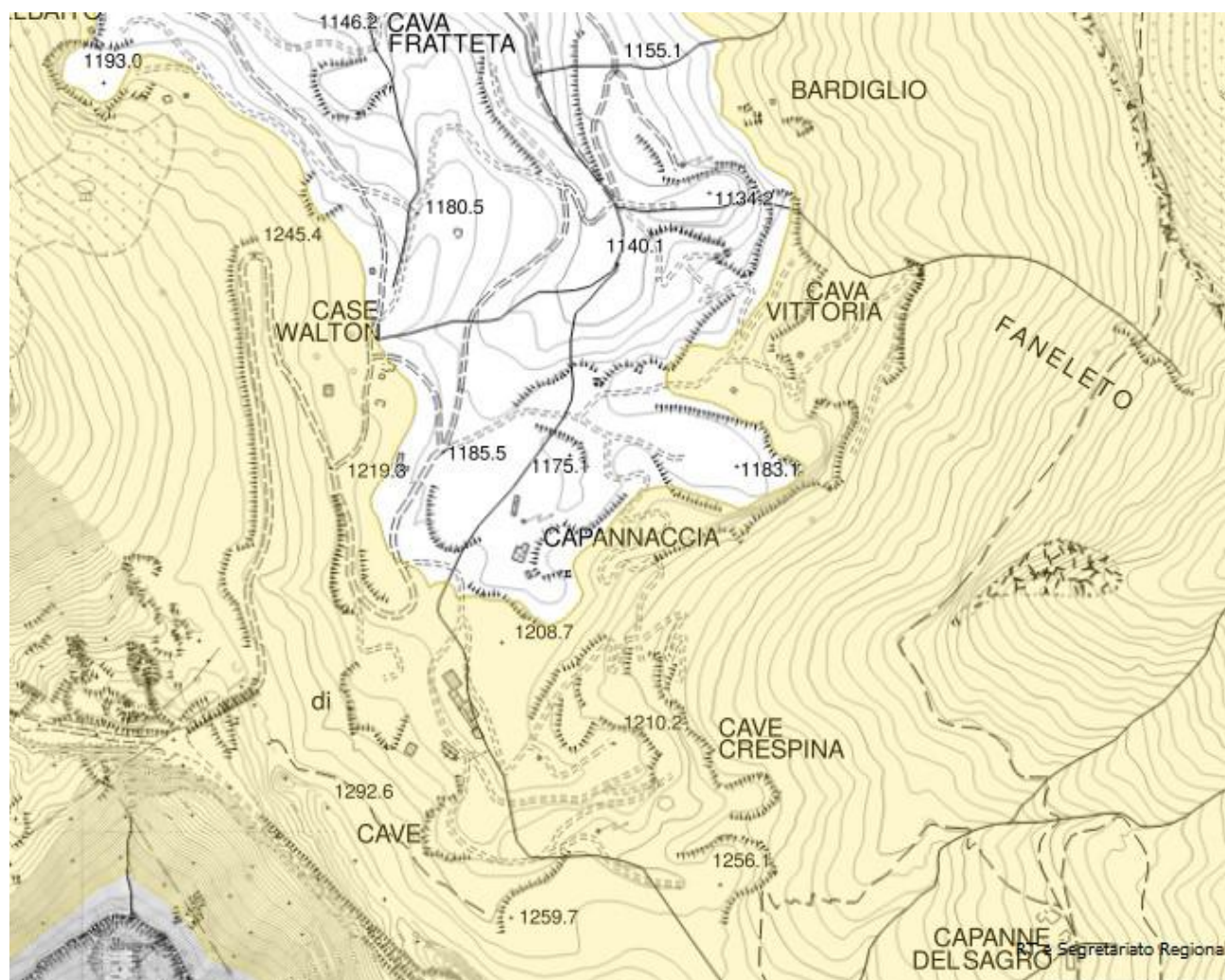
La Commissione regionale Tutela Ambiente Montano del CAI ha tra le proprie finalità quella di individuare le manomissioni dell'ambiente naturale della montagna, al fine di prevenire impatti ambientali e consumo del territorio, favorendo scelte orientate alla sostenibilità.

Il progetto di coltivazione delle cava Crespina nel comune di Fivizzano nei pressi del Monte Sagro, con particolare riferimento allo studio sull'impatto ambientale redatto dai tecnici incaricati dalla ditta *TWM s.r.l. a socio unico*, a corredo della richiesta di autorizzazione per il progetto di coltivazione, presenta alcune criticità e probabili incongruenze tra alcuni contenuti e la realtà dei fatti.

La Commissione ha quindi ritenuto opportuna la redazione delle presenti osservazioni.

Osservazione 1

Si osserva che tutta l'area estrattiva si colloca al di sopra del limite dei 1200 m s.l.m., come mostrato nella seguente figura ricavata da Geoscopio della Regione Toscana, quindi rientra nelle aree tutelate per legge (D. Lgs. 42/2004 art. 142) :



Osservazione 2

L'area fino ad ora interessata dalla attività estrattiva è contigua alla ZPS "Praterie primarie e secondarie delle Apuane", come mostrato nella seguente figura tratta da Geoscopio della Regione Toscana, ed anzi parrebbe averla leggermente interessata:



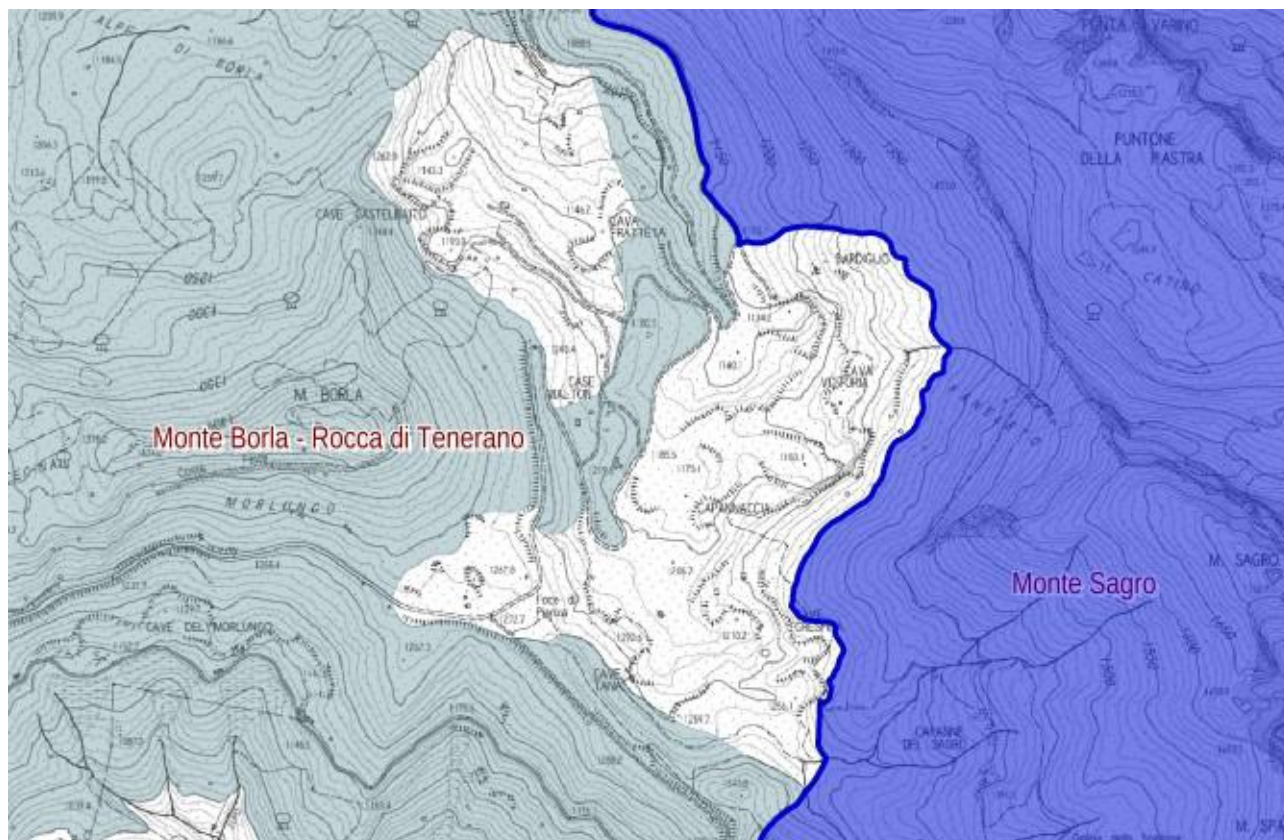
La scheda di questa ZPS reca tra le "Criticità esterne" anche:

"Presenza di bacini estrattivi marmiferi (cave, discariche e strade di arroccamento), con occupazione di suolo, e modifica degli ...".

Risulta pertanto che il progetto non può che aggravare questa criticità e l'utilizzo della viabilità interna alla ZPS è palesemente in contrasto con le finalità della stessa. La coerenza dell'attività estrattiva con la ZPS dovrebbe essere documentata con una VINCA.

Osservazione 3

L'area è strettamente contigua con le ZSC "Monte Sagro", a Est, e "Monte Borla – Rocca di Tenerano", a Ovest, come mostrato nella seguente figura tratta da Geoscopio della Regione Toscana



La scheda della ZSC "Monte Sagro" reca tra le criticità esterne la "Presenza di attività estrattive marmifere nel settore occidentale del Monte Sagro"

La stessa scheda reca nelle misure specifiche di conservazione quanto segue:

Misure specifiche di conservazione			
DGR 1223/2015			
Ambito	Codice	Descrizione	Specie/Habitat
			Codice Nome
ESTRATTIVE E GEOTERMIA	LR.36/80, delle miniere e delle discariche, non più attive, anche esterne al Sito, qualora possano costituire fonte di dispersione di inquinanti fisici e chimici nelle acque che confluiscono nel sito		5367 Salamandrina perspicillata
			6206 Speleomantes ambrosii
			8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

È quindi evidente l'attenzione anche alla possibilità che dalle attività estrattive si abbia la dispersione anche sotterranea di inquinanti, quali la marmettola. Come vedremo in seguito questa circostanza non può essere esclusa.

La scheda della ZSC "Monte Borla – Rocca di Tenerano" reca tra le criticità esterne la "Estesi bacini marmiferi ai limiti del sito".

La stessa scheda reca nelle misure specifiche di conservazione quanto segue:

Misure specifiche di conservazione				
Ambito	Codice	Descrizione	Specie/Habitat	
			Codice	Nome
ATTIVITA' ESTRATTIVE E GEOTERMIA	RE_C_09	Tutela, nell'ambito delle attività estrattive, delle grotte (di cui al censimento delle grotte della Toscana – LR 20/1984 e s.m.i.)	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
	RE_H_03	Bonifica delle cave approvate prima della LR.36/80, delle miniere e delle discariche, non più attive, anche esterne al Sito, qualora possano costituire fonte di dispersione di inquinanti fisici e chimici nelle acque che confluiscono nel sito	6206	Speleomantes ambrosii
ATTIVITA' ESTRATTIVE E GEOTERMIA			8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

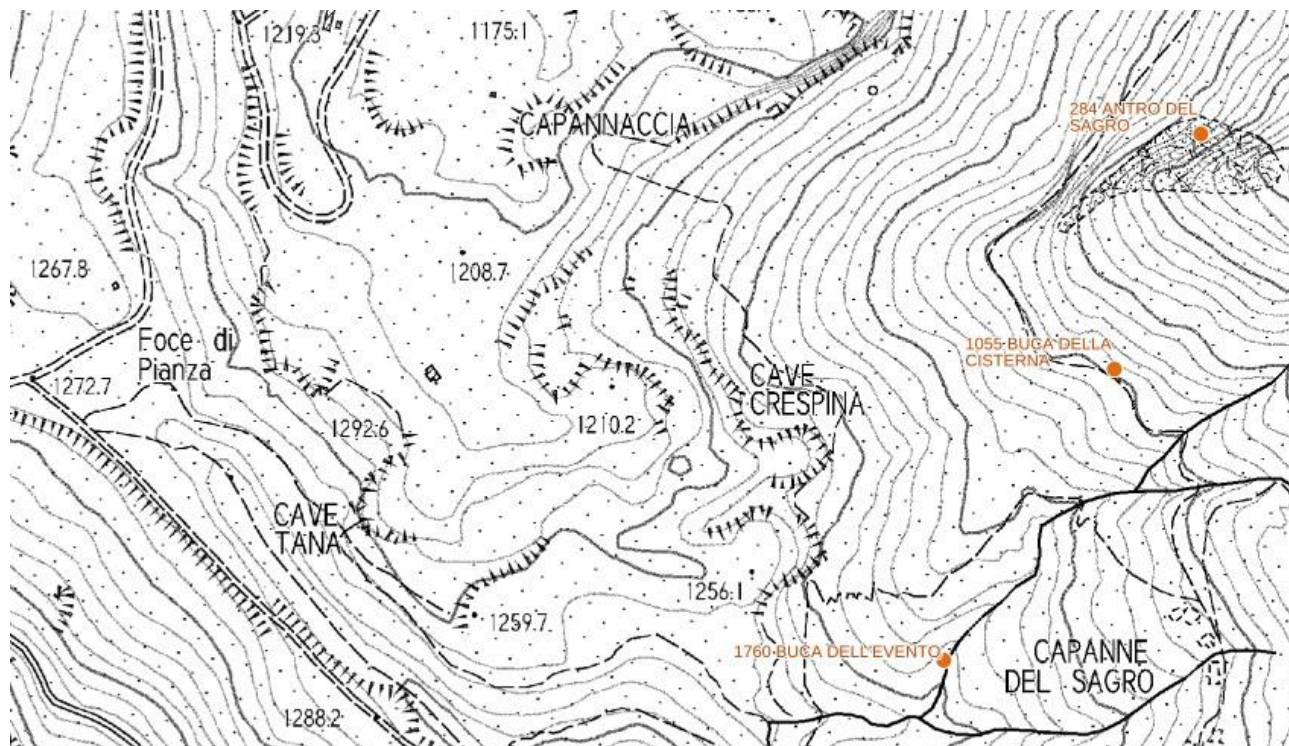
Anche in questo caso la stessa presenza di una attività estrattiva è palesemente in contrasto con le finalità di tutela della ZSC.

Osservazione 4

Nella Relazione Paesaggistica a pagina 77 sorprendentemente si afferma che:

"Ad una ricerca effettuata presso il Catasto Grotte Telematico della Regione Toscana, non viene individuata alcuna grotta catastabile nelle immediate vicinanze della cava in oggetto."

Il Geoscopio della Regione Toscana altresì individua quanto riportato nella seguente figura:



Sono cioè presenti 3 cavità carsiche a monte della cava, una delle quali (Buca dell'Evento) dista poche decine di metri dal fronte di cava attuale. La scheda di questa cavità ne attesta la profondità esplorata pari a 79 m ed il carattere "assorbente", ed avendo l'ingresso a quota 1305 m s.l.m. significa che solo la parte esplorata si estende più in basso del piano attuale di cava. Risulta quindi ovvio che la fratturazione che inevitabilmente interessa l'ammasso roccioso alimenta il sistema carsico che trova espressione superficiale in questa cavità e nelle altre individuate nella cartografia prima riportata.

Si osserva che il sistema carsico di questa area deve essere certamente molto sviluppato, come testimoniato sia dalle cavità censite sia dalla imponente "dolina dello Spallone", presente poco a Ovest dell'area estrattiva.

Tutto quanto è anche documentato nella scheda relativa al sito estrattivo Crespina nel PABE di Fivizzano al punto 9:

9. Presenza di sorgenti, ingressi di grotte, geositi, crinali:

sorgenti ingressi di grotte geositi crinali

Ad est della cava a quote superiori a 1300 m sono presenti le seguenti grotte

Nome della grotta	Nr. catasto	dislivello	Tipo di cavità	formazione
Antro del Sagro	284	- 55	assorbente	marmi
Buca dell'Evento	1760	- 79	assorbente	marmi
Buca della Cisterna	1055	- 10	neutra	Calcari selciferi

Tutte le cavità sono esterne al perimetro del Bacino.

A nord, a circa 700 m dal cantiere Capannaccia sono presenti altre due cavità nella formazione dei Calcari selciferi.

Nome della grotta	Nr. catasto	dislivello	Tipo di cavità	formazione
Buca dei Menhir	1076	- 12	assorbente	Calcari selciferi
Grotta dei Menhir	1075	- 105	assorbente	Calcari selciferi

Tutte le cavità sono esterne al perimetro del Bacino.

3

Comune di Fivizzano - Piano attuativo del Bacino estrattivo del Monte Sagro Morlungo
Elaborato C - Scheda 1- Sito estrattivo "CRESPINA"

A sud est una distanza di 650 m dalla cava Crespina è presente la Dolina denominata Spallone, esterna al perimetro della ACC.

Sul lato opposto della valle nei vecchi tagli presenti lungo la viabilità di accesso è segnalata la località fossilifera dei marmi di Morlungo, in cui sono stati trovati resti di echinidi e crinoidi, questo sito è esterno al perimetro della ACC.



A fronte di questa conclamata delicatezza idrogeologica dell'area non viene elaborato lo studio idrogeologico espressamente richiesto dalle Norme tecniche di attuazione del Pabe come segue:

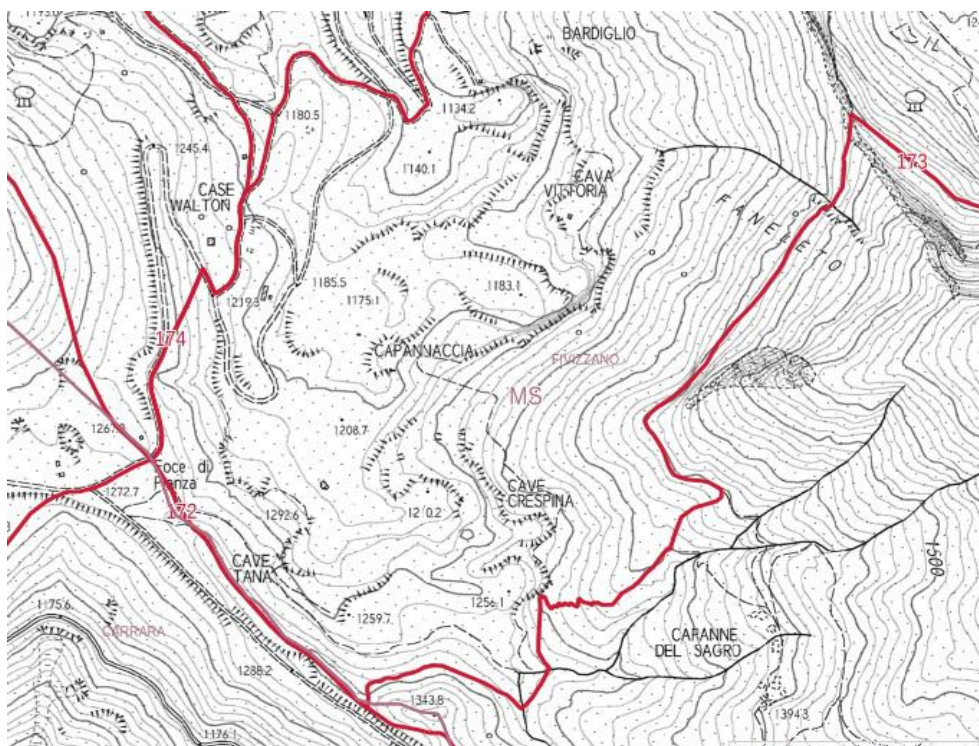
"un modello idrogeologico sulla base di una verifica con traccianti nell'area d'interesse finalizzate alla verifica della connessione idraulica fra l'area di progetto e le sorgenti potenzialmente interessate. Il modello idrogeologico concettuale deve essere ricavato dal rilievo strutturale dell'ammasso roccioso, dall'individuazione delle linee preferenziali di deflusso, dal censimento di pozzi ed emergenze idriche che consentano di individuare le possibili interferenze tra l'attività di cava e l'acquifero. I test con traccianti artificiali o naturali, infatti, consentono di verificare se esista un collegamento idrico tra due o più punti, generalmente tra un inghiottitoio o una qualsiasi zona d'infiltrazione (un punto di perdita superficiale, una cavità carsica attiva) o un corso d'acqua superficiale o sotterraneo e una sorgente o un gruppo sorgivo, in funzione dell'assetto tettonico e della morfologia carsica. Tali fattori condizionano in maniera determinante l'assetto dell'idrologia e le modalità di circolazione delle acque sotterranee attraverso deflussi ipogei profondi, e, di conseguenza, le modalità di rilevamento di tali traccianti. A tal proposito il monitoraggio dei punti di emergenza idrica deve essere effettuato con una frequenza da stabilire sulla base del sito di interesse e di un modello idrogeologico del versante interessato dalla cava in sottterraneo"

Osservazione 4

Le Norme tecniche del PABE all'Art 34 lettera f recitano quanto segue:

"Manutenzione dei sentieri che attraversano l'area stipulando convenzione con il CAI competente, da stipularsi prima del rilascio delle autorizzazioni estrattive".

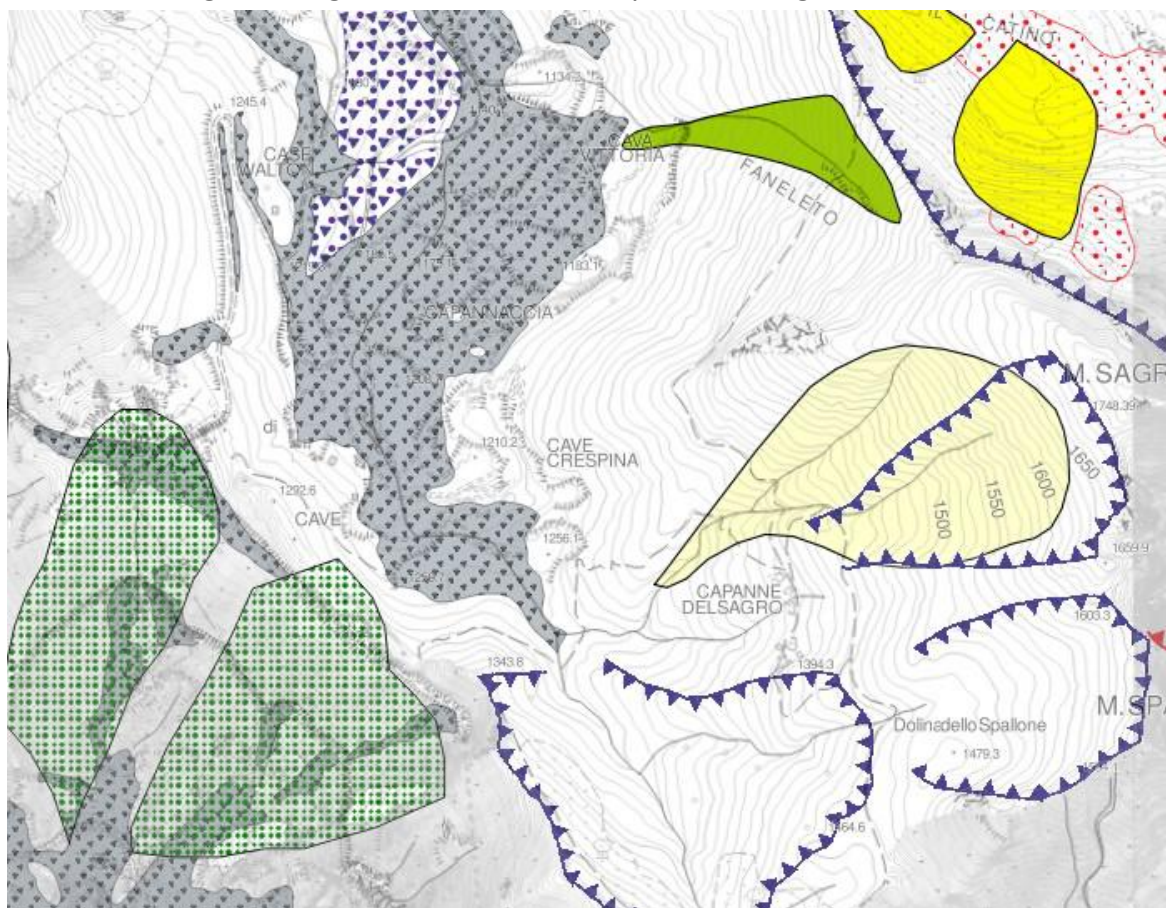
I sentieri presenti nell'area sono riportati nella seguente figura:



La conservazione e valorizzazione di questi sentieri pare difficilmente compatibile con le attività estrattive contigue. Non è in essere alcuna convenzione con il CAI ed il richiedente non ha titolo per darla come assolta.

Osservazione 5

L'area ove insiste l'attività estrattiva ha caratteristiche geomorfologiche particolari, come mostrato nella seguente figura tratta da Geoscopio della Regione Toscana:



Depositi e forme relative

SIMBOLOGIA (Stabulo 385; RGB: 73, 66, 144)	TIPOLOGIA FORMA (sigla o codice)	DESCRIZIONE	STRATO
	c1a	Deposito glaciale, deposito morenico, till Deposito generalmente non selezionato, da poco a non elaborato, raramente con modesta organizzazione interna derivante da trasporto e sedimentazione ad opera dei ghiacci in ambiente glaciale.	DS

Forme di erosione

SIMBOLOGIA (Stabulo 385; RGB: 73, 66, 144)	TIPOLOGIA FORMA (codice)	DESCRIZIONE	STRATO
		<u>Orlo di circo glaciale</u>	



0

Movimento indeterminato

FI



5

Colamento rapido

FI



Sono quindi presenti sia forme glaciali, quali morene e circhi, sia forme di instabilità; le prime devono essere oggetto di tutela ambientale le seconde di doverosa attenzione. In ambedue i casi la presenza di una attività estrattiva posta immediatamente a valle difficilmente può garantire tutela e attenzione.

Osservazione 6

Si osserva che:

“Ai sensi Art. 17 e Allegato 4 della Disciplina del PIT i progetti delle nuove attività estrattive di cui all’art. 17 comma 2 devono contenere approfondimenti conoscitivi necessari alla verifica di compatibilità con i valori (statutari/patrimoniali) espressi dal territorio riconosciuti dalle elaborazioni del Piano. La valutazione paesaggistica delle attività estrattive, svolta nell’ambito del procedimento autorizzativo, ricomprende i seguenti aspetti punto B Gli effetti paesaggistici (modificazioni morfologiche, modificazione dello skyline naturale, della funzionalità ecologica, dell’assetto percettivo, scenico o panoramico, ecc) determinati dagli interventi proposti in tutte le fasi dell’attività (realizzazione/modifica di strade di accesso, cantiere, estrazione, movimentazione, stoccaggio e trasporto del materiale estratto, riqualificazione paesaggistica...) sulle componenti del paesaggio, anche attraverso la lettura di rappresentazioni fotografiche, rendering, cartografie bidimensionali e tridimensionali.

Questa indicazione non pare assoluta ed in particolare risultano assenti il rendering dello stato finale e del ripristino.

Osservazione 7

Nella pagina 74 della Sintesi non tecnica nel medesimo paragrafo si afferma:

“Il progetto proposto modificherà la qualità del paesaggio in riferimento agli aspetti della percezione visiva dell’area di cava e da alcuni dei punti di osservazione analizzati rispetto ai centri abitati presenti a valle, dai sentieri e dalla strada di arroccamento”

Poco dopo lo stesso documento reca:

“Non sono previsti carichi d’incidenza legati a modificazioni della coltivazione sull’assetto paesistico, percettivo, scenico o panoramico”

Le due affermazioni sono palesemente inconciliabili: la coltivazione di una cava prevede l’asportazione di ammassi rocciosi in maniera permanente, che ovviamente modificano permanentemente l’assetto paesistico, percettivo, scenico e panoramico di questa area. Inoltre sembra una interpretazione forzata e del palesemente soggettiva quella espressa a pagina 77 della Sintesi non tecnica:

“ Dal punto di vista dell’impatto sui beni geomorfologici presenti nell’area interessata dall’attività estrattiva è necessario sottolineare il fatto che la riapertura della cava “Crespina” avrà come risultato la modificazione delle caratteristiche geomorfologiche e paesaggistiche del versante ovest del Monte Sagro, caratterizzandone la percezione visiva da Foce di Pianza attraverso la creazione di fronti estrattivi e discariche di detrito “ravaneti”. Tale assetto paesaggistico si è quindi consolidato entrando a far parte delle caratteristiche intrinseche (“genius loci”) della zona e conferendo i caratteristici connotati dell’ambiente apuano”



Questa affermazione, di per se criticabile (una ferita irreversibile al paesaggio non giustifica l'estensione della stessa per una sorta di assuefazione), risulta particolarmente stridente se riferita ad una parte del Monte Sagro, montagna sacra ai Liguri Apuani, legato al culto delle antiche popolazioni dei pastori-agricoltori dell'eneolitico: il "genius loci" di questo Monte ha radici e spessore assai diversi da quelli pretesi dall'estensore di quelle righe.

Osservazione 8

Il PABE di Fivizzano sulla scheda del sito estrattivo Crespina al punto 7 recita:

– DD nr 317 del 27.08.2018 con validità sino al 27/08/2020 - Pronuncia di compatibilità ambientale: ultima autorizzazione emessa nr 8 del 20.04.2011 con validità sino al 06.08.2014, (richiamata nella DD). - volumi autorizzati: 292.000 m3 La cava ha ottenuto con atto nr 317 del 27/08/2018 proroga di due anni all'autorizzazione all'attività estrattiva, con scadenza al 31.08.2020. Conseguentemente questo sito estrattivo ai sensi della Art.17 della Disciplina del Piano del PIT/PPR è un sito attivo. Tuttavia nella D.D. è specificato che la società deve ottenere nuova PCA e autorizzazione paesaggistica, che non risulta siano stati rilasciati. I differenti cantieri vengono descritti come un unico sito estrattivo in quanto nell' ultima DD. vengono citate tutte assieme. I cantieri Crespina I, III e Tana sono tutti al di sopra della quota 1.200 m e quindi non verranno riattivati, La cava Tana è rinaturalizzata ed indicata come tale nelle cartografie del PABE , le altre cave Comune di Fivizzano - Piano attuativo del Bacino estrattivo del Monte Sagro Morlungo Elaborato C - Scheda 1- Sito estrattivo "CRESPINA" menzionate sono tutte inattive ai sensi del PIT/PPR ed indicate pertanto con tale nomenclatura, ma nel presente PABE non verranno riattivate. La ripresa delle attività di coltivazione è quindi possibile solo per il sito denominato Crespina II prevalentemente sopra quota 1200 m, L'ultima autorizzazione rilasciata per la cava Crespina è la numero 214 del 13-08.2013 con validità sino al 31.08.2018, prorogata al 31.08.2020, con DD317 del 27.08.2018, con validità sino al 31.08.2020. Al momento della redazione del PABE la cava risulta non operativa e sottoposta a provvedimento di sequestro dall'autorità giudiziaria.

Si chiede pertanto il rispetto di queste indicazioni e il diniego alla richiesta di riattivazione o ampliamenti delle attività estrattive al di sopra dei 1200 m s.l.m..

Osservazione 9

Nel sito di cava è stabilmente presente una popolazione di tritoni, probabilmente *Ichthyosaura alpestris ssp. apuana* (Bonaparte, 1839), classificata nella Lista Rossa IUCN degli Anfibi italiani come "quasi minacciata".

Lo Studio di impatto ambientale (pag. 105) reca:

"si propone uno spostamento degli esemplari di anfibi in un'area con le stesse caratteristiche e di dimensioni maggiori, che verrà appositamente creata al di fuori del sito estrattivo, all'interno del sito dismesso e oggetto di ripristino Crespina Alta"



Dove si è stabilito un habitat è questo da tutelare, con tutto il sistema ecologico che contiene; la proposta di trasferimento risulta veramente singolare.

Ancor più singolare considerando che il trasferimento avverrebbe verso una vasca della cava Crespina Alta e, nella fase del ripristino finale, la realizzazione di una ulteriore nuova vasca nel piazzale della cava Crespina.

Pare evidente che non vi sia una valutazione quantomeno superficiale di cosa rappresenti un habitat e gli obiettivi di conservazione ai quali questo deve essere sottoposto.

Tanto più che la collocazione proposta, a monte degli scavi previsti dal progetto, potrebbe con buona probabilità risultare inefficace per la presenza di fratturazioni, presenti o indotte, che svuoterebbero la vasca.

Conclusioni

A fronte di quanto esposto si ritiene che il progetto riguardante cava Crespina sia da respingere per gravi carenze e gravi incongruenze rispetto alla normativa vigente.

Inoltre, considerato anche il contesto naturalistico (con particolare riferimento al sistema Natura 2000), alla valenza storica e culturale del rilievo del Sagro, alle particolarità geomorfologiche (elementi glaciali e forme di dissesto), si esprime una motivata e convinta contrarietà alla riattivazione di un sito la quale avrebbe un forte e non reversibile impatto sui luoghi.